

Al di fuori dell'area comunitaria, le esportazioni verso i paesi avanzati, che hanno segnato andamenti ben più favorevoli rispetto al mercato europeo sia nel 2012 che nel 2013, crescono nel complesso del 5,6% nel 2014.

In particolare, le esportazioni verso gli Usa si sono riprese in misura consistente: +14% nel 2012, +23% nel 2013 e ancora del 21,8% nel 2014.

Nell'anno trascorso, invece si riducono, invece, nei confronti del Giappone (-2,4%) e della Svizzera (-5%).

Nelle economie emergenti, e in particolare nei BRIC, dove si erano determinate forti attese di una domanda crescente, si è avvertita una decelerazione a partire dal secondo trimestre del 2011, fino a determinare una situazione alquanto differenziata fra i paesi dell'area asiatica, nel 2014 in ulteriore espansione (+18,9% per la Cina e +12,8% per l'India) e altri due importanti partner, con andamenti negativi. Per il Brasile il rallentamento dell'economia ha comportato una diminuzione dell'export del Piemonte del -20% rispetto al 2013, ed una contrazione di poco inferiore (-13,9%) si è riscontrata nei confronti della Russia, come effetto delle peggiorate condizioni economiche del paese anche a seguito della crisi ucraina e delle conseguenti sanzioni economiche.

Un confronto nel Settentrione

Nel corso degli anni 2000, fino al 2006 la dinamica dell'economia piemontese, rappresentata dall'andamento del Pil, faceva rilevare un andamento piuttosto allineato a quello delle regioni settentrionali.

Con il 2007, dunque prima del manifestarsi della crisi finanziaria, la regione denota un rallentamento rispetto all'area di confronto, che si acuisce nel corso della crisi. Il recupero della regione, tuttavia, nella fase di ripresa, nel biennio 2010 e 2011, è più intensa, tale da stabilizzare la perdita relativa, seppur ad un livello inferiore. Procede dunque il ridimensionamento di lungo periodo dell'economia del Piemonte rispetto al Settentrione. Nuovamente la crisi del 2012-2013 comporta un'ulteriore perdita di terreno del Pil regionale, con una stabilizzazione dell'ultimo anno per il quale si dispone di stime Istat. Le valutazioni riguardo al periodo successivo effettuate da Prometeia, vedono la conferma del mantenimento della posizione relativa della regione, dunque un arresto del declino relativo.

Nella fase acuta della crisi la perdita di posizioni della regione avviene per una perdita soprattutto nell'ambito dell'industria in senso stretto, ma anche i settori dei servizi contribuiscono in misura significativa all'arretramento produttivo della regione.

Nel periodo più recente, invece, mentre il settore industriale offre un andamento relativo paragonabile a quello delle altre regioni del Settentrione (la sua quota sul valore aggiunto delle regioni del Nord resta pressoché costante), il complesso dei servizi perdono terreno (la loro quota di valore aggiunto si riduce in confronto al Settentrione).